AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TRE GRUPPI DI SPACCIO NELLA MARSICA, 16 MAROCCHINI ARRESTATI DAI CARABINIERI

13 Aprile 2015



AVEZZANO – Una connection di tre gruppi di marocchini che si dedicavano allo spaccio in tutta la Marsica grazie ai contatti con connazionali dell'area lombarda e romana che garantivano l'approvvigionamento.

Questa la rete criminale scoperta e disarticolata dai carabinieri del comando provinciale dell'Aquila che hanno arrestato 7 persone, mentre altre 9 ricercate con ordinanza di custodia cautelare in carcere risultano aver già lasciato l'Italia.

Questi i nomi degli arrestati: Tarik El Ghazzani, classe 1986, Imad Lahrach, 1990, Mohammed Lehbel, 1988, Morad Kharsas, 1980, Tarik Jabani, 1988, Sadia Jabani, 1956, Abdelkarim Kharsas, 1994.

I tre gruppi di spaccio erano strutturati con posizioni verticistiche, chiare gerarchie e una perfetta divisione di compiti: i componenti si dividevano in capi, cassieri, magazzinieri e corrieri.

Ogni gruppo si caratterizzava per la residenza dei componenti, che abitavano a Luco dei Marsi, Trasacco San Benedetto dei Marsi.

Nell'ambito di questa operazione, i carabinieri del comando provinciale dell'Aquila hanno eseguito oggi un provvedimento cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila Giuseppe Romano Gargarella nei confronti di 16 persone di origine marocchina domiciliate ad Avezzano, Trasacco, San Benedetto dei Marsi, Ortucchio, Luco dei Marsi e a Roma, ritenute responsabili di aver creato, nell'ambito del bacino del Fucino, un'organizzazione criminale ramificata finalizzate allo spaccio di consistenti quantità di sostanze stupefacenti.

L'attività di polizia giudiziaria, convenzionalmente denominata "Man of light", è stata diretta dal pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia dell'Aquila Stefano Gallo, che, accogliendo il quadro investigativo emerso dalle indagini svolte per più di un anno dai militari del nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Avezzano, ha sottoscritto la richiesta di ordinanze presentata e accolta dal Gip.

L'indagine ha permesso di mettere in luce un contesto organizzato e articolato nel quale operavano 75 soggetti.

Complessivamente sono stati oltre 250 i capi d'imputazione contestati nei confronti degli indagati, anche con riferimento a singole attività di smercio di sostanza stupefacente.

Come prova dell'attività criminale svolta ci sono 510 grammi di cocaina e 12 chilogrammi di hashish sequestrati, oltre alla somma di circa 20 mila euro recuperata come provento dello spaccio.

L'indagine, con attività di intercettazione anche di alto contenuto tecnologico, è stata avviata nel mese di dicembre 2011 sulla scorta di spunti investigativi emersi a seguito di alcuni arresti di stranieri di origine marocchina, alcuni dei quali hanno assunto un ruolo importante nell'ambito dello spaccio di droga in Marsica, e avendo come base operativa i comuni di San

Benedetto dei Marsi, Trasacco e Luco dei Marsi.

È proprio in quest'ambito che le indagini hanno permesso di individuare particolari personalità criminali capaci di gestire il traffico di stupefacenti anche grazie ai contatti, di più alto livello, con personaggi dell'area lombarda e romana, che garantivano l'approvvigionamento della droga da immettere nel mercato marsicano, divenuto molto fertile.

L'appartenenza a un'unica etnia di tutta la rete di indagati ha favorito l'operatività delle persone coinvolte, anche per lo stato di clandestinità che ha caratterizzato alcuni degli immigrati.

Proprio per questo, per lo specifico idioma utilizzato nel corso delle conversazioni captate e per la difficoltà di penetrazione all'interno di un particolare tessuto sociale, gli accertamenti si sono sviluppati con molta difficoltà.

Le indagini hanno però fatto emergere anche il coinvolgimento di soggetti italiani residenti nell'intera area marsicana. Alcuni di loro, dopo aver acquistato lo stupefacente dagli extracomunitari, lo dettagliavano ulteriormente vendendolo ad altri assuntori.

Le indagini hanno, inoltre, consentito di acquisire nuove informazioni sulle metodiche di occultamento della droga, adottate proprio per depistare i militari operanti ed evitare di perdere la preziosa fonte di illecito arricchimento.

Questa è, per esempio, la chiave di lettura del rinvenimento di ingenti quantitativi di cocaina e hashish occultati tra la vegetazione dei terreni agricoli della piana del Fucino, dove i controlli delle forze di polizia non possono essere frequenti come nelle aree urbane.

Nella mattinata di oggi si è dunque conclusa l'attività di indagine, con l'esecuzione di un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 16 persone colpite da custodia cautelare in carcere.

Sono state complessivamente eseguite 7 misure cautelari in carcere e sono ancora attivamente ricercati 9 soggetti alcuni dei quali, già individuati, risultano avere di recente lasciato l'Italia per il proprio Paese d'origine.

L'operazione sul campo è stata condotta attraverso l'impiego di un dispositivo composto da circa 50 militari del Comando provinciale nonché da cani antidroga e anche da un aeromobile proveniente dal nucleo elicotteri Carabinieri di Pratica di Mare.

Le risultanze investigative della complessa attività svolta dai Carabinieri del nucleo operativo di Avezzano hanno fatto emergere il radicamento di tre distinti gruppi criminali di cittadini extracomunitari di origine marocchina dediti all'illegalità in genere che, quasi naturalmente, diventano interlocutori dei tossicodipendenti del luogo per l'acquisto quotidiano delle dosi.

Tali gruppi, tutti insistenti nel bacino marsicano, erano ben strutturati, con posizioni verticistiche, chiare gerarchie e una perfetta divisione di compiti. I componenti si dividevano in capi, cassieri, magazzinieri e corrieri.

Ricevevano le richieste dei tossicodipendenti del luogo e, quando non potevano soddisfarle direttamente, si rivolgevano a connazionali impegnati nello stesso illecito settore, in grado in quel momento di rifornirli, creando di fatto una enorme funzionale rete di spaccio.

I clienti erano principalmente cittadini dell'abitato in cui i diversi gruppi risiedevano e quest'ultimi davano prova di conoscere molto bene il territorio, come muoversi, di chi diffidare.

Si creavano così gruppi organizzati che, seppur in alcuni casi in modo rudimentale, apparivano e operavano come associati, agevolati dall'intreccio di relazioni fidate tra marocchini in terra straniera che consentiva l'immediato approvvigionamento di stupefacente di ogni tipo ed uno spaccio al minuto coperto dalla più profonda omertà e agevolato in modo consistente dall'uso di idioma straniero.

Gruppi di cittadini marocchini dunque, che si dividono il territorio di spaccio secondo le rispettive residenze.

L'indagine ha portato alla luce innumerevoli episodi di spaccio e numerosissimi responsabili (una settantina di singoli indagati quasi esclusivamente extracomunitari), individuando tre principali gruppi di spacciatori con le caratteristiche genetiche di un'associazione dedita al traffico di stupefacenti.

Il primo gruppo faceva capo a E.G.T., 28enne, composto da L.I. 24enne, L.M. 26enne, con base operativa a San Benedetto dei Marsi.

Il secondo faceva capo a K.M.¸ 34enne, composto dai suoi fratelli K.A. 21enne e K.N.E. 37enne, dai genitori J.S. e K.M. entrambi 59enni, dal cugino 26enne J.T. (nipote di J.S.), dallo zio 45enne J.S. (fratello di J.S.), da R.K. 36enne e dalla moglie, S.B., con base operativa in Trasacco.

Il terzo gruppo faceva capo al 51enne A.A. e al fratello 38enne A.R., composto anche dai connazionali D.M. 35enne e A.H. 29enne, luogo di elezione dell'attività di spaccio Luco dei Marsi, dove gli extracomunitari risiedono.

L'indagine individuava anche i canali di rifornimento dello stupefacente che veniva accertato provenire dall'area lombarda e dalla Capitale, nello specifico l'indagata T.S., 54enne domiciliata a Roma, si è rivelata essere grossista di sostanze stupefacenti, alla quale i gruppi 2 e 3 si rivolgevano per il rifornimento di considerevoli quantitativi di sostanza stupefacente, in prevalenza di tipo hashish.

Ai 7 provvedimenti cautelari eseguiti oggi sono da aggiungere ulteriori 15 soggetti tratti in arresto nella flagranza di reato per spaccio di stupefacenti nel corso delle attività d'indagine, portando il risultato dell'attività a 35 arresti complessivi.

Gli arrestati sono stati tradotti presso i carceri di Avezzano, Teramo, Roma e Napoli Poggioreale.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli